

# ROMA

## La Festa di Testaccio

Al lavoro circa 400 volontari negli spazi del Mattatoio rimessi a nuovo Battute sulla Cccp, scherzi, tanto lavoro e soprattutto tanto entusiasmo

È iniziato ieri il meeting del Pds Ultimi ritocchi per la «20 giorni»

# Sudore e ironia sotto la Quercia

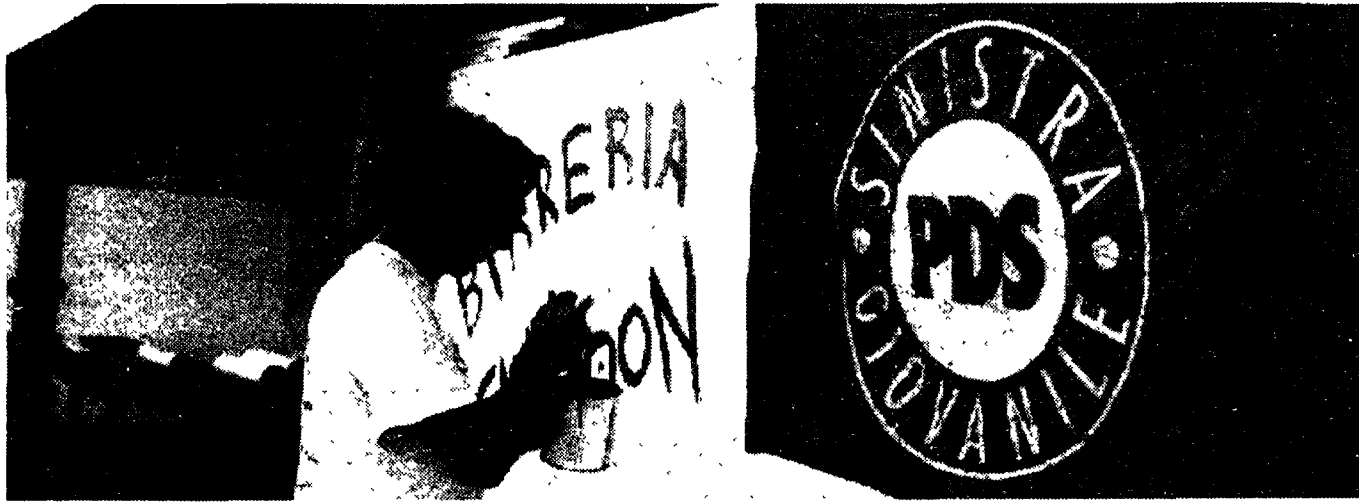
### «Officina» di film

■ Cinema sotto le stelle: per Roma non è una novità, abituata alle verdi serate del Galoppatoio o alle scalinate del Palazzo della Civiltà e del Lavoro, alle frescure presso il laghetto dell'Eur o ospitata dalla manciata di arene cittadine, alle quali quest'anno si è aggiunta quella di Nanni Moretti. È consueto è anche l'appuntamento con il grande schermo offerto dall'annuale Festa dell'Unità. Ancora più gradito stavolta che cade a settembre, un mese trascurato dalle grandi kermesse spettacolari e quando gli ultimi schermi all'aperto si stanno per spegnere. A curare il cartellone cinematografico della «Quercia» è l'Officina Filmclub, una «deleghia» che ha «programmato» questo settore anche nelle scorse edizioni della Festa, adattando le scelte ai luoghi di «transito festivaliero» (Castel Sant'Angelo, Colle Oppio, Villa Gordiani e via dicendo).

Ogni giorno il menù filmico propone dai due ai tre titoli, alternando pellicole recenti e apparenate per tema a una retrospettiva italiana di produzioni anni '70. Titoli «forti», per incassi o per risonanza e che vanno a toccare un po' tutti i generi, dal grande western (come quel *Già la testa* che ha inaugurato ieri la rassegna) ai cult-movie come *I diavoli* di Ken Russell (previsto per venerdì 11). Per le pellicole «fresche di stampa» o quasi, l'associazione ha scelto i titoli più accattivanti della passata stagione, cercando di non replicare i film rimasti a lungo nei cartelloni estivi (mancherà dunque *Wenders*) o quelli ancora sullo schermo. Spulciando il calendario si respira aria partigiana questo venerdì: dopo i brividi alla Hitchcock di Polansky con *Frantic*, si passa infatti a un'ex gustosa primizia di stagione con *Gli amanti del Pont-Neuf* di Leos Carax e il bellissimo bianco e nero di Jean Vigo, *L'Atlante*, transitato con grande successo nelle (poche) salette d'essai rimaste a Roma.

Doveroso l'omaggio a Franco Cristaldi che lunedì 7 viene ricordato con due produzioni, distanti nel tempo ma significative: *Il nome della rosa* di Annoud con Sean Connery e *Salvatore Giuliano* di Rosi, un'occasione questa per rivedere anche uno splendido Salvo Randone. In sintonia con il tema centrale della Festa e le trasversalità multirazziali, la serata di martedì 8 ripropone il film iraniano *Bashù, il piccolo straniero*, tra le pellicole più interessanti arrivate sui nostri schermi nella passata stagione, e inoltre un film collettivo di autori arabi, *La guerra del Golfo... e dopo?*, in odore di meditazioni troppo presto acquisite. Infine, in notturna, *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo, attuale direttore della mostra del cinema in corso a Venezia.

Spicca anche un'anteprima nel cartellone dell'Officina Filmclub con il film di Paolo Benvenuti *Confortino*, che gli organizzatori ritengono possa essere uno dei «casi» dell'anno. E poi, la serata per far discutere con *JFK - un caso ancora aperto* di Oliver Stone, seguito da uno dei misteri italiani tratto ne *Il caso Mattei* di Francesco Rosi (giovedì 10). Il ritorno degli «arabbiati» con il cinema ironico-duro di Ken Loach, *Riff Raff*, e *The Commitments* dell'irlandese Alan Parker. Un modo per dimostrare che i malessi della periferia Albion non dipendono tutti dalle tresche amorose delle nobildonne di corte. E per finire alla grande, due giganti, abbinati nella serata del 20 settembre: Orson Welles, a cui è dedicato un omaggio con curiosità e rarità, e Luciano Visconti, di cui si propone la versione restaurata de *Il Gattopardo*.



Le luci rosate del tramonto a Campo Boario segnano l'ora d'avvio della grande kermesse pidiessina. Mentre la gente arriva alla spicciolata, i volontari si affaccendano frenetici per gli ultimi ritocchi. Si aprono i cartoni delle bibite e degli alimentari nei punti ristoro, si attaccano festoni e poster negli stand. Tanto non c'è fretta: ci sono altri 19 giorni di Festa a partire da oggi...

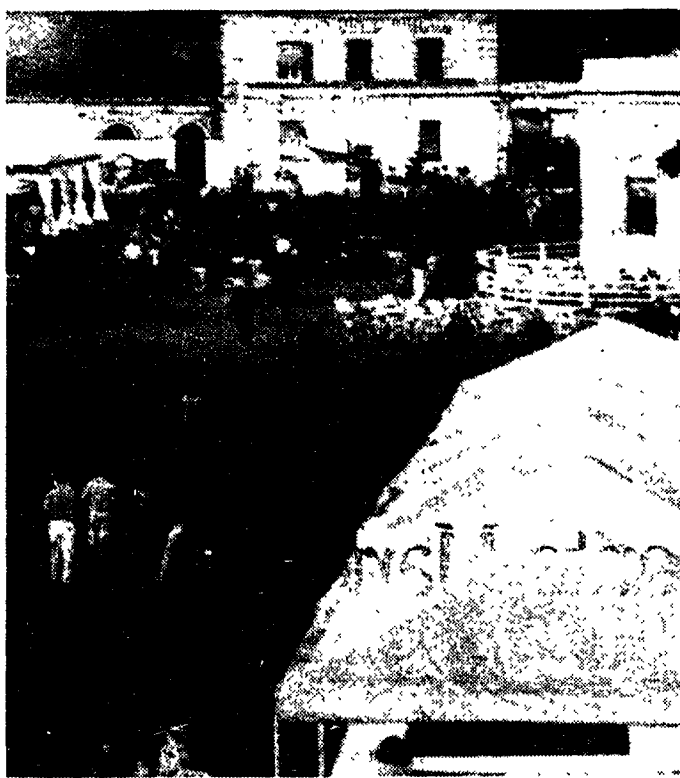
#### ROSSELLA BATTISTI

■ Lentamente il cielo si tinge di rosaceo, le prime avvisaglie dell'oscurità lambiscono gli ultimi, frenetici preparativi della Festa. Sono le 19: è passata già un'ora dall'apertura ufficiale e ancora si suda sulla sconfinata piazza di Campo Boario, inchiodando assi, trasportando sedie e strofinando tavoli.

La gente arriva alla spicciolata, si spande subito negli ampi spazi, inghiottita dal corridoio degli stand. Niente ressa ai punti ristoro, dove ancora si soffia sul fuoco per accendere la griglia e si spacchettano infiniti cartoni rigurgitanti di lattine, bottiglie di acqua minerale e birre come nel miglior sogno di Pantagruèle. Ma non c'è fretta: chi è già sul posto, si gode la passeggiata, il venticello che scompiglia i capelli, il vociare allegro di quelli che si affac-

cendano a riordinare gli stand. Lì un festone da attaccare, qua una pila di sedie da disporre. Presso il Caffè Concerto, il lavoro è accompagnato dal vivace rullo della batteria: ci si prepara a una sera di musica dal vivo e il *drummer* prova e riprova le sue bacchette e i suoi tamburi preferiti.

«C'è entusiasmo, tanto - dice Amedeo, uno dei tanti volontari che partecipano all'allestimento - e il disordine di questi primi momenti non ci spaventa: è sempre così, tutti gli anni. Prima sembra che nulla possa mettersi per il verso giusto e dopo il secondo giorno tutto fila liscio. La gente è contenta di venire e noi ne siamo gratificati. Ma è cambiato qualcosa nel volontariato? Lui scuote la testa, sorridendo: «No, ci ritroviamo con la stessa disponibilità, l'entusiasmo, l'



Il primo giorno della Festa al Mattatoio. È iniziato ieri la «20 giorni» del Pds. In alto, ultimi ritocchi per l'allestimento di una birreria

| OGGI   | DOMANI  |
|--|---|
| <p>Due i dibattiti in programma oggi: nello spazio centrale si parla delle radici del conflitto nella ex Jugoslavia alla presenza di Piero Fassino della segreteria nazionale del Pds e di Arminio Savioli, giornalista dell'Unità (ore 19,30). Presso lo spazio delle associazioni si svolge invece un dibattito autogestito dall'ass. «Roma Insieme» con la presentazione della delibera di iniziativa popolare sull'Assistenza Domiciliare (ore 19 e 21). Al Caffè Concerto, dopo il consueto videconcorsò, è di palco Fabrizio Emigli (ore 22), seguono gli appuntamenti di mezzanotte con il video d'autore. La serata sul grande schermo si apre con <i>Berlinguer ti voglio bene</i> di Roberto Benigni (20,30), e continua con <i>Viaggio all'interno</i> di Francis Ford Coppola (ore 22) e un'intramontabile <i>Ultimo tango a Parigi</i> di Bertolucci (ore 24). Sul palco centrale alle 21 concerto degli «Storvo», mentre chi preferisce una serata musicale più soft, può spostarsi al pianobar, dove ogni sera c'è musica dal vivo e piccole degustazioni. La Piazza dei Popoli offre un incontro sulla situazione in Iraq con Fabio Alberti e Sergio Ferraris alle ore 21. Seguiranno video e diapositive.</p> | <p>Fra i primi appuntamenti della giornata di domani, l'inaugurazione del Caffè delle donne che propone il suo primo incontro dal titolo «Donne dietro le sbarre: una proposta alternativa al carcere» a cura del coordinamento donne Pds Tiburtina della V Circoscrizione (ore 19). Intervengono l'on. Leda Colombini, i ricercatori del Cnr che hanno elaborato l'indagine e la cooperativa «Il Filo di Ananna». Il dibattito nello spazio centrale alle 19,30 che aveva per tema una discussione incentrata sulla Camera del lavoro di Roma, è stato spostato a dopodomani con lo stesso orario. Jazz al Caffè Concerto con i «Per t'io Italian Percussion Ensemble (22) e rock sul Palco Centrale con il concerto degli «Uniplux». Due i titoli in programma sul grande schermo con <i>Amleto</i> di Franco Zeffirelli (21) e, per quanto riguarda la retrospettiva ventennale, <i>Tre nel mille</i> di Franco Invernola (22,30), una delle più singolari e riuscite vanazioni del «fione Brancalione». Dalle 18 alle 24 presso la Piazza dei Popoli entra in funzione uno sportello di informazioni per i cittadini stranieri, mentre il dibattito previsto alle 21 è sul commercio ecosolidale.</p> |

«appiattimento» - dicei quasi - rispetto alle esigenze del partito. I compagni hanno bisogno di pochissimo per accettare di partecipare e quando abbiamo proposto l'idea di questo spazio in Federazione ci hanno risposto subito di sì. E dai compagni delle sezioni trasporti (Atac, Acotral e FFS), di cui Amedeo fa parte, che è nato infatti il progetto di questo spazio/nicchia d'ascolto, un angolino di delizie, gastronomiche e musicali, dove trascorrere una serata di festa con un tocco di raffinatezza. «All'inizio lo volevamo chiamare per scherzo CCCP - ovvero uno spazio per Cena-Cinema-Caffè-Pasta -, parafrasando la vecchia sigla cirillica dell'Urss. Poi, il progetto si è trasformato per interagire con gli altri spazi. Cinema, ad esempio, non lo potevamo fare perché il programma si sarebbe sovrapposto a quello dell'Arena. Però, lo abbiamo sostituito con una rassegna video «blob-cinema», che ci è stata preparata da un compagno che lavora nella redazione di *Schegge*.

Come conciliare la propria attività con la collaborazione alla Festa? A rispondere è Tonino, un altro volontario della sezione Atac, la più grande del centro-sud: «Quasi tutti con le ferie, spendendo il loro tempo libero a collaborare qui in un modo. Altri lavorano di mattina e vengono qui di pomeriggio, ma non manca chi si sobbarca la fatica di fare doppi e tripli turni, come quel compagno che l'altra notte ha montato il tetto fino all'una di notte e alle cinque e mezzo è entrato in servizio normalmente...».

Anche i ragazzi della Sinistra Giovanile hanno sacrificato spicchi di vacanza per venire qui a montare il palco e i tendoni. O la moquette, stesa con cura fino al tramonto e tolta durante la notte perché era iniziata a piovere. Loro, però, continuano ad essere ottimisti: sotto il loro spazio hanno trovato un ferro di cavallo e lo serbano gelosamente per non fargli perdere poteri portafortuna.

Adesso sono le otto circa, lo spazio dibattiti centrale comincia a vedere i panni «coraggiosi» in fila, aspettando pazienti l'inizio della discussione. C'è aria di spensieratezza, qualcuno si chiama da un capo all'altro. «Je capannoni. E un vecchio prete curvo, di quelli con il cappello tondo a tesa larga e la tonaca nera e svolazzante, attraversa il campo come un'apparizione. Un decrepito Don Camillo in cerca di Pepone, chissà...».

# Questa festa de l'Unità è la festa dell'unità.

